

UN ESTATE, CINQUE VETTE

# Sulla vetta del Monte Bianco il team di “Una gamba in due”

Il biellese Max Coda che scala senza un arto, e l'amico Andrea Lanfri, amputato ad entrambi, hanno raggiunto la terza cima del loro ambizioso carnet 2020

■ Quattromilaottocentodieci metri. Questo è il numero che per Max Coda, alpinista biellese tornato a scalare dopo la difficile scelta di farsi amputare la gamba destra che, dopo un volo in allenamento dieci anni fa, non voleva saperne di guarire, ha il significato della felicità. Quattromilaottocentodieci metri è la vetta del Monte Bianco, la massima elevazione delle Alpi, quello che, non senza un po' di retorica, veniva indicato nei sussidiari d'un tempo come il “tetto d'Europa”. Venerdì mattina, alle 6,30, Max, con Andrea Lanfri, atleta paralimpico che a seguito della meningite contratta nel 2015 gli arti li ha persi entrambi, e che insieme costituiscono il team di “Una gamba in due”, hanno calcato la neve sommitale del Massif da lì hanno assistito alla magia dell'alba. Con loro c'era anche l'amico David Bersotti. «Il tempo di scattare qualche fotografia, di godersi quello spettacolo e la soddisfazione di avercela fatta e poi via, a riprendere il cammino per la discesa. L'alta montagna non scherza e bisogna sempre tenere alta la guardia, il risultato è sì la vetta, ma soprattutto è tornare a casa» dice Coda che non ha parole per descrivere le emozioni provate: «si rimane pervasi da una sensazione di pienezza, come se il corpo venisse invaso da una grande energia, no, è indescribibile quello che ho provato». L'ascensione al Bianco per la cordata dei tre amici era iniziata mercoledì. Non hanno scelto la via più semplice, quella francese, dove riesci a portarti più in alto con i mezzi di risalita e la cremagliera. Il gigante hanno deciso di affrontarlo dal più severo versante italiano. Hanno così percorso la via Ratti, la via normale che risale la morena di quello che resta del ghiacciaio del Miage, raggiunge il ghiacciaio del Dôme e poi sale ai colli delle Aiguilles Grises e di



Max Coda e Andrea Lanfri in vetta al Monte Bianco

Bionassay: quasi 3 mila metri di dislivello da coprire in due giornate. La via fu percorsa per la prima volta nel 1890 dall'allora sacerdote Achille Ratti che

sarebbe poi diventato papa con il nome di Pio XI. «Il primo giorno siamo arrivati al rifugio Gonella, 3071 metri, dove abbiamo trascorso la notte. Il mat-

“ Siamo saliti dalla via italiana, quella dedicata al papa Achille Ratti. Ha richiesto grande impegno ma siamo stati ripagati ”

tino dopo siamo ripartiti per raggiungere il bivacco Vallot a 4362 metri. Ci siamo riposati qualche ora e alle 3 eravamo pronti per l'ultimo sforzo». In media, in tre alpinisti, hanno scalato per 8 ore al giorno. «Sono stati due giorni impegnativi in ambiente a volte severo e ostile dove è proibito sbagliare. Ghiacciai, crepacci, seracchi e creste affilate ci hanno fatto da contorno e tenuti concentrati dalla partenza all'arrivo. Esperienza indimenticabile che mi porterò dentro per lungo tempo» così Max ha scritto sulla sua pagina ufficiale su Facebook dove è possibile seguire le sue avventure. «Arrivato in cima il mio primo pensiero è stato per la mia famiglia, ogni mia conquista piccola o grande che sia è anche loro». Le fatiche per il duo Coda-Lanfri non sono finite però. «A gennaio del 2021 avremmo dovuto andare a scalare il Mount Kenya e il Kilimanjaro. Purtroppo l'emergenza Covid ci ha ostacolato il piano ma visto la forma e la voglia che abbiamo di metterci in gioco abbiamo deciso di dedicare questa estate a cinque vette. Tre sono andate: Marmolada, Gran Paradiso e ora Monte Bianco. Adesso l'obiettivo è il Monviso, il 20 agosto, e poi la concentrazione sarà tutta per il Cervino che dovremmo poterlo affrontare nella prima settimana di settembre» conclude Max che, per nulla stanco, domani andrà per fare allenamento alla Capanna Margherita, 4554 metri, nel gruppo del Monte Rosa.

ANDREA FORMAGNANA

## Prossimamente

### A SETTEMBRE LE “TOUR DU VAL” FOR AMPUTEES

L'alpinista biellese Max Coda e il compagno di scalate, il toscano Andrea Lanfri, che insieme costituiscono il team #unagambaindue, saranno protagonisti della nuova iniziativa che prenderà il via a settembre “Le tour du val d'Aoste for amputees”. Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Team3Gambe, Gamba in spalla, e un gruppo di amici appassionati di montagna. Un gruppo di 10 trekker amputati con i loro accompagnatori percorrerà l'Alta via numero 1 e l'Alta via numero 2. La partenza è fissata per il 12 settembre a Courmayeur. Lo scopo dell'iniziativa è trasmettere il messaggio che la disabilità aumenta con il pregiudizio. La disabilità non è solo un concetto fisico,

ma un'ideologia ben radicata che vede il disabile come persona emarginata e dalle poche possibilità fisiche. Lo

scopo del gruppo è abbattere la montagna psicologica della disabilità affrontando montagne vere.



## MADONNA DEI GHIACCIAI, LA PIÙ ALTA CAPPELLA D'EUROPA

# Al Gnifetti la Messa per i caduti della montagna

Una cerimonia da sempre molto partecipata anche dagli alpinisti ed escursionisti biellesi

■ L'emergenza Covid non ha interrotta la tradizione del primo sabato di agosto quando, a far data dal 1967, quando venne posata ai 3647 metri del costone roccioso che ospita il rifugio Gnifetti la cappella dedicata alla Madonna dei Ghiacciai, si celebra la Messa in suffragio di tutti gli alpinisti e appassionati di montagna caduti nell'anno.

Tanti sono i biellesi che ogni anno salgono alla chiesetta. Quest'anno, per via dell'emergenza sanitaria, c'è stata una minor partecipazione in presenza ma sono stati tanti che si sono uniti nella preghiera al salesiano don Vincenzo Caccia che ha officiato pregando, per intercessione della Madonna, anche la fine della pandemia e la sua protezione. Da Biella, a rappresentare la sezione del Club alpino italiano e la sezione dell'Associazione nazionale alpini (Ana), era presente Alessandro Blotto.



## Club alpino

### AL VIA IL CORSO DI ARRAMPICATA

Partirà a settembre il 34° corso di arrampicata su roccia della Scuola nazionale di alpinismo “Guido Machetto” della sezione di Biella del Club alpino. Il corso è indirizzato a chi voglia introdursi nel mondo della scalata sportiva o migliorare il proprio livello. Sarà articolato su sei lezioni teoriche in sede e sette uscite pratiche in falesia, anche su vie di più tiri. Come spiega il direttore del corso, l'accademico del Cai Mauro Penasa, il programma guarda sì all'arrampicata sportiva senza però trascurare l'avventura.

Il corso inizierà giovedì 17 settembre con la prima lezione teorica in sede al Cai Biella, in via Pietro Micca 13, per concludersi il 24 e 25 ottobre con una due

giorni di arrampicate nel bellissimo contesto della Liguria. Sono ammessi al corso i soci Cai di età superiore ai 16 anni in regola con il tesseramento. Per partecipare al corso è indispensabile disporre di imbracatura e scarpette da arrampicata. L'ulteriore materiale per lo svolgimento del Corso sarà messo a disposizione dalla Scuola stessa. Per motivi organizzativi legati alla pandemia Covid19, il numero di partecipanti sarà limitato ai primi 15 iscritti. Le domande di iscrizione si possono inviare alla email a scuolamachetto@gmail.com scaricando il modulo dal sito www.scuolamachetto.it., oppure presentare alla sede del Cai di Biella che però resterà chiusa per il mese di agosto.